

LA STORIA / LAURA CALOSSO NEO-MAMMA

«Il mio bebè, nato prematuro di 6 mesi e questa maternità di stress e solitudine»

«TI SENTI PIÙ INFERMIERA CHE MADRE, E NESSUNO SEMBRA CAPIRE». «LA RICERCA» ORA CREERÀ UNO SPAZIO DI SUPPORTO

Tiziana Pisati

PIACENZA

● Uno spazio che aiuta le mamme (e i papà) a riprendersi dallo stravolgimento di un parto prematuro - e da tutto quel che ne consegue: ansie, paure, stress, patimenti psicologici, isolamento dal resto del mondo - e a ritrovare quel po' di serenità indispensabile per affrontare la maternità e la vita di tutti i giorni. Lo ha creato l'associazione "La Ricerca" sollecitata da Laura Calosso, 43 anni, che quando il suo piccolo è nato con molto anticipo, era già mamma di una bimba di quattro anni.

«Mio figlio non è arrivato al termine della gravidanza: era solo al sesto mese di gestazione. Pelle e ossa, pancia gonfia, stava in una mano, la sua testolina era piccola come il mio pugno. Tutto quello che avevo immaginato per l'incontro con lui in un attimo non esisteva più, non riuscivo a sentire gioia, piuttosto uno strano senso di "non finito". Mi sono sentita in colpa, quasi ho messo in dubbio la capacità di essere mamma, mentre improvvisamente e gravose responsabilità si prendevano tutto di me stessa. Terapia intensiva, incubatrice, il bip monitor, camici sterili... ecco la mia nuova normalità. Ogni giorno, ogni notte, ad ogni attimo la paura che quel corpicino si spegnesse per



Mi sono sentita in colpa e temevo che quel corpicino potesse spegnersi per sempre»

sempre. Per mesi e mesi la paura è diventata mia fedele compagna». Come Laura molte più donne di quanto si possa immaginare sono finite in questo vortice di tensioni e responsabilità schiaccianti «fino a perdere l'identità dell'essere donna, perché ero diventata solo quella da cui dipende interamente l'esistenza del suo bimbo perennemente appesa a un filo. Lo sapevate che i bambini nati prematuri vanno in blocco respiratorio? Dimenticano di respirare, e quando accade tu perdi anni di vita. Una delle prime cose che devi imparare è la marsupio-terapia, te lo appoggiano al petto, cuore contro cuore per regolarizzare il suo battito come se fosse ancora nel grembo materno».

Le statistiche, citate da unopuscolo pubblicato dall'Asl per la Giornata del bambino prematuro del novembre scorso - ci dicono che oggi un bambino su 10 nasce prima del termine. Più grave è la prematurità, maggiori sono le problematiche che il neonato dovrà affrontare.

L'odissea di Laura e del suo bambino è durata diversi mesi: 5 settimane in Terapia Intensiva a Pavia e altre 3 in Patologia neonatale a Piacenza. «E quando l'ho portato a casa, dopo più di due mesi, i problemi non si sono magicamente risolti. Anzi è iniziato un calvario: a quel punto sei ancora più sola, scaraventata fuori dal mondo, sempre dentro e fuori dagli ospedali, non sei più solo una madre, piuttosto un'infermiera che deve tenere costantemente monitorati tutti i parametri vitali del suo bambino, il respiro, il battito, il peso... Ho imparato a fargli i test rapidi, le manovre di disostruzione, ad applicargli il sacchettino per l'esame delle urine. E tutto senza poter contare su

alcun appoggio che mi desse un conforto reale».

Perché al di là della fatica fisica e dell'essere emotivamente provata, quello che più le toglieva le forze la sensazione di essere "sparita" come donna, il non sentirsi mai compresa neppure dalle persone più vicine e più care: «Intorno tutti a ripetere la stessa frase, quasi fosse un mantra: ma sì, i prematuri sono sempre nati, non è il primo né l'ultimo. Parole che feriscono, pesanti come macigni, perché dette da persone che dovrebbero sostenerci. E c'è chi crolla, cade in depressione».

Quello che manca alle madri che vivono un'esperienza così traumatica è avere un sostegno, un confronto costruttivo di chi vive nella stessa situazione, «perché come in tutte le cose se non ci finisci in mezzo, non puoi capire. Certo, nonostante tutto scopri che in quello strano mondo all'inizio fatto di dottori, infermieri, termini incomprensibili, la tua fragile creatura sorride. Ho gioito per 5 grammi di peso presi in un giorno, per il suo primo pasto fatto di 4 ml di latte... All'ospedale ti forniscono il supporto psicologico: è importante, ma non basta». Le prime risposte al suo bisogno di trovare un nuovo equilibrio e serenità in questa «tormentata normalità», sono arrivate da altre mamme come lei: «Siamo due di Piacenza e altrettante di Pavia: restiamo in contatto per scambiarci impressioni, consigli».

Grazie alla presidente di "Cuore di maglia" (l'associazione che in diverse parti d'Italia può contare su nonne che confezionano abitini su misura per i neonati prematuri «perché così minuscoli anche vestirli è un problema») Giovanna Cavalloni, che è anche volontaria dell'associazione "La Ricer-



ca» è entrata in contatto con i gruppi di Auto-mutuo-aiuto della onlus fondata da don Giorgio Bosini e qui ha trovato un ascolto concreto che si è tradotto nella costruzione di un nuovo percorso Ama (Auto-mutuo-aiuto) ad hoc - intitolato "Dudù Mom - seguito da un esperto facilitatore: sarà presentato il 6 ottobre con un incontro aperto al pubblico. «La condivisione, la reciprocità, sono la forza dei gruppi di Auto-mutuo-aiuto ribadisce la responsabile, Anna Papagni - e ora siamo ben contenti di crearne uno centrato sulla promozione alla vita».

I temi sono stati concordati con Laura: «Ci confronteremo sulle paure che ci accompagnano, come affrontare i momenti di rabbia e i sensi di colpa, come accettare tante difficoltà, come vivere quel sentirsi "divisi" dalla quotidianità di chi sta a casa (marito, altri figli e familiari). Dobbiamo ritrovare noi stesse, tornare a guardare al futuro con fiducia». Altri contenuti ancora saranno portati dai genitori stessi nella serata di presentazione dei percorsi Ama.

PRESENTAZIONE IL 6 OTTOBRE

Al via un percorso di Auto-mutuo-aiuto "ispirato" da un pupazetto anti-stress

● S'intitola "Dudù-Mom" il percorso di Auto-mutuo-aiuto che sarà presentato alla "Ricerca" (Stradone Farnese 96), nel pomeriggio di mercoledì 6 ottobre alle 17. Interverranno all'incontro, assieme all'educatrice Anna Papagni, referente dei gruppi Ama "La Ricerca", anche l'osteopata pediatrico Mirko Zardi e la neo-mamma Laura Calosso, della quale potete leggere qui a fianco la toccante testimonianza (Per info: 348.8557985 - annapapagni@laricerca.net). Per partecipare è obbligatorio il green pass.

Il percorso prende ispirazione dal pupazetto scaccia-stress Dudù. A confezionarlo per i neonati prematuri sono le volontarie di "Cuore di maglia", un'associazione che riunisce donne di mezza Italia che hanno deciso di mettere a frutto

la loro capacità di lavorare all'uncinetto creando abitini per i bambini nati prematuri. Costituita nel 2008 da un gruppo di amiche di Alessandria è ormai nota e attiva anche fuori dai confini nazionali. Tra le ultime iniziative benefiche la realizzazione del pupazetto che la neo-mamma tiene su di sé per raccogliere il proprio odore e poi lasciarlo nelle mani del piccolo appena nato: «Il Dudù confezionato a maglia in lana merino trasferisce serenità al bambino perché è morbido, caldo e porta con sé l'odore intenso ed unico della sua mamma e la sua stessa tenerezza. Quello fatto a polipetto con lunghi tentacoli può essere stretto dal bimbo nei pugni serrati ricordando il cordone ombelicale nel pancione della madre».

Piazzale Marconi, incendio doloso a pochi giorni dal pestaggio con arresto

L'uomo ferito a bastonate è stato soccorso e incarcerato per debiti con la giustizia

PIACENZA

● Bastonato e poi arrestato. È successo nei giorni scorsi ad un uomo aggredito nel sottopassaggio della ferrovia (ieri anche teatro di un rogo subito domato) e portato al pronto soccorso. Quando è uscito dall'ospedale ha trovato ad attendere la polizia ferroviaria che gli ha presentato un ordine di carcerazione per "vecchi debiti" con la giustizia. L'uomo è stato così portato nel-

la casa circondariale delle Novate dove sconterà quasi due anni di pena. Qualche giorno fa avevamo reso noto della lite fra due persone nel sottopassaggio della stazione ferroviaria. Ieri la Polfer di Bologna in una nota ha reso noto che fra i due litiganti (quello che aveva avuto la peggio) è stato arrestato per una sentenza passata in giudicato. Ad essere portato alle Novate un trentacinquenne sardo. Era stato lui ad essere stato colpito ripetutamente dal rivale (un venticinquenne marocchino) con un manico di scopa alla testa. Portato in ambulanza all'ospedale era stato medicato con quindici giorni di pro-



Immagini dell'intervento di ieri nel sottopasso dopo l'incendio



gnosi. Gli agenti della polizia ferroviaria erano subito accorsi sul posto ed avevano provveduto a bloccare chi aveva brandito il manico di scopa e che stava cercando di allontanarsi. L'uomo era stato portato al comando della Polfer di Piacenza e denunciato a piede libero per lesioni aggravate. Nel frattempo il suo rivale dopo essere stato medicato è stato arrestato.

Non è la prima volta che accadono

liti o risse nel sottopassaggio della stazione ferroviaria spesso utilizzato come riparo da vagabondi, senzatetto e balordi vari. Già in passato si erano verificate liti fra alcuni "abitanti" del sottopassaggio ferroviario. E ieri il sottopasso è stato teatro di un incendio di origini molto probabilmente dolose. Il rogo non ha causato danni a persone ma l'area sottostante è stata interdetta con dei nastri alle quattro entrate. Fra gli effetti bruciati, alcuni sacchi a pelo, suppellettili e utensili, probabilmente di senzatetto. Interessato anche l'impianto elettrico del sottopasso con alcuni neon di illuminazione scoppiati proprio all'arrivo dei pompieri. Colonne di fumo, sia bianco che nero si sono levate e sul posto si sono precipitati vigili del fuoco, polizia, polizia locale e un'ambulanza. Non si esclude un possibile collegamento fra il rogo e il pestaggio dei giorni scorsi.

Ermano Mariani
Carlo Ferraioli